

Il «rimpasto» alla Regione

Domande alla DC

IL COMUNICATO del gruppo socialista, con il quale si chiede un incontro tra i partiti del centrosinistra per definire i tempi di elaborazione e di approvazione del programma regionale...

di chi nel proprio congresso è stato costretto a liquidare d'un colpo il segretario politico e il presidente del Consiglio. Ma il punto non è questo, né ci appassiona minimamente la cabala degli «organigrammi»...

UN SIMILE metodo, vecchio e clientelare, deve essere respinto con fermezza. E' evidente che ogni partito ha il diritto di scegliere i propri uomini, e noi non sottovalutiamo la difficoltà

Riforma della RAI-TV

Domenica, alle ore 21, al Centro di cultura Quelli Veni n. 87, avrà luogo una serata conclusiva del ciclo svolto precedentemente e in previsione del seminario che si terrà a settembre sul tema «RAI-TV: riforma e unità di produzione e di base».

Riunione dei pittori comunisti

Martedì, alle ore 18, in Federazione, riunione dei pittori comunisti sulla preparazione del Festival dell'Unità. Presiederà la riunione il compagno Siro Trezzini, della segreteria della Federazione.

Convegno dei quadri comunisti di Frosinone e Latina

L'impegno del PCI nel sud-Lazio

Le iniziative di lotta e il rafforzamento del Partito - Le conclusioni di Cioffi nel dibattito di Arpino

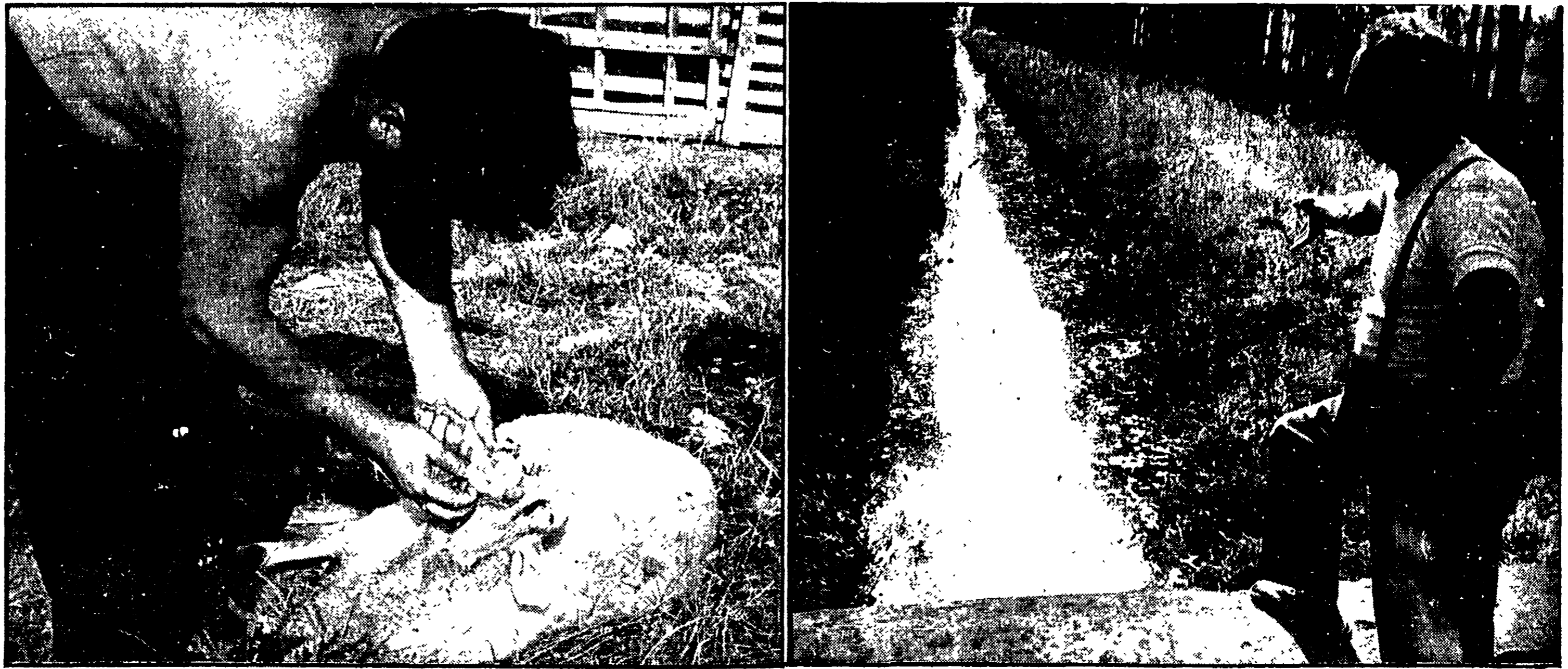
FROSINONE, 30. Lotta contro l'aumento del costo della vita, attuazione di un diverso indirizzo per l'orientamento degli investimenti, diverso assetto del territorio, sviluppo organico del Lazio meridionale. Questi i temi dibattuti al convegno delle federazioni di Frosinone e Latina tenutosi venerdì scorso ad Arpino.

l'aumento dei prezzi; in particolare nei settori necessari vasti interventi per la trasformazione ed il rinnovamento dell'agricoltura, per l'ampliamento delle imprese industriali piccole e medie. In riferimento alle scelte operate dalla Regione sul piano urbanistico è necessario un continuo dialogo - realizzare quelle infrastrutture che permettano il rilancio economico della media valle dell'IRI e della Valcomino, nonché delle zone a sud delle province di Frosinone e di Latina, con particolare riferimento alla zona del Casinate e al porto di Gaeta, potenziando a fini commerciali. In questo senso il PCI è impegnato a favorire una linea unitaria del movimento del lavoro. Occorre garantire, è stato precisato, un aumento dei redditi più bassi, assicurare servizi sociali, bloccare

per la piena occupazione delle nostre province. Notevole è il peso politico che la nuova classe operaia di Cassino (Fiat), e degli altri luoghi di lavoro, deve assumere nelle battaglie sociali e democratiche che si organizzano. Numerosi sono stati i contributi portati dai compagni al dibattito. In particolare sono intervenuti Gatti, Vitelli, Berti, Grassucci, Ghigliero, Simiele, Muscarelli, e altri. Hanno portato il loro saluto i socialisti Natalizio e Zarelli, ed il vice sindaco di Arpino.

Le conclusioni sono state tratte dal compagno Paolo Cioffi, segretario del comitato regionale del Lazio. Egli ha inquadrato i problemi del Lazio meridionale nell'attuale situazione politica, che vede la sconfitta della destra e la possibilità che si realizzi a livello nazionale un'inversione di tendenza. Il contributo dei comunisti in questa fase - ha proseguito il compagno Cioffi - è determinante ai fini di una assunzione di responsabilità da parte delle forze politiche democratiche, attorno a scelte concrete ed immediate di indirizzo, prima fra tutte la difesa dei redditi di milioni di lavoratori dal continuo aumento del costo della vita. In questa fase il Partito è impegnato nelle prossime settimane ad organizzare una giornata di lotta nella zona meridionale delle due province laziali, attorno al problema del caro-vita: sono previste iniziative delle sezioni e delle organizzazioni di fabbrica del PCI, dei gruppi consiliari comunisti di comuni, e infine numerosi comizi con distribuzione di materiale di propaganda.

AGRO PONTINO: in pericolo il raccolto e il bestiame



Due immagini dell'inquinamento che ha colpito la zona di Borgo Sabotino e Borgo Santa Maria, nell'Agro di Latina: a destra, uno dei canali invasi dalle acque avvelenate (sono visibili chiazze oleose e residui di scarichi urbani); a sinistra, un pastore osserva la bocca di una pecora morta avvelenata dopo aver bevuto in uno dei canali di irrigazione

Veleno e morte arrivano dai canali

I corsi d'acqua destinati all'irrigazione trasformati in una immensa cloaca - Scarichi urbani e industriali - A colloquio coi contadini danneggiati - Sono scomparse anche le rane - Ancora una volta è l'agricoltura a pagare le conseguenze dello sviluppo caotico - I primi interessanti della Regione in seguito a una mozione PCI

LABORATORIO PROVINCIALE D'IGIENE E PROFILASSI - LATINA SEZIONE CHIMICA. Risultati dell'analisi chimica eseguita su campione di acqua di canale prelevata il 20.6.1973. In Comune di LATINA località Borgo Piave. presso CANALE ACQUA ALTE - all'altezza del ponte sulla SS.148.

Uno stralcio dell'analisi effettuata dal Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di Latina (sezione chimica) su un campione prelevato nel canale Acque Alte

«Acqua senza ossigeno e altamente inquinata»

Quali conseguenze per la salute pubblica, le bestie e le colture? - Lo scaricabarile del Consorzio di Bonifica - Necessario un chiarimento

Una analisi effettuata il giorno 20 giugno scorso su un campione di acqua prelevato nel canale Acque Alte, all'altezza del ponte che incrocia la via Pontina, ha dato questi risultati: «Acqua contenente sostanze organiche indecomposte. L'ossigeno sciolto è completamente assente. Il BOD (domanda di ossigeno biocimico, n.d.r.) e la stabilità hanno valori inaccettabili perché molto elevati. Nullo il potere di autodepurazione; il corso d'acqua risulta, pertanto, fortemente inquinato».

mandrie vengono spesso abbattute. Quali saranno le conseguenze? La domanda può essere girata all'Istituto per la nutrizione delle piante che ha sede in via Rispini a Roma. Per il momento nessuno sa dire quali conseguenze si potranno avere per gli uomini, le bestie, le coltivazioni.

Il Consorzio di bonifica di Latina sembra si sia lavato le mani di fronte alla protesta dei contadini, scaturita in seguito alla decisione di interrompere il flusso delle acque per l'irrigazione. Il consorzio, infatti, dopo aver fatto affiggere l'8 giugno scorso un manifesto di diffida circolare la voce che l'acqua poteva essere di nuovo utilizzata. Quali garanzie ha offerto il Consorzio? Nessuna. Gli unici atti ufficiali rimangono il manifesto di diffida e la stamperia fatta fare in fretta e furia sulle bollette di pagamento dei canoni, col quale «l'amministrazione consorziale declina ogni responsabilità» nel caso in cui «debbono verificarsi danni alle colture imputabili agli inquinamenti». Forse, in questo modo, si cerca di scaricare ogni responsabilità sui contadini che sono costretti a usare le acque dei canali inquinati?

E' necessario che le autorità sanitarie e regionali dicano subito e con chiarezza se possono esserci conseguenze alla salute pubblica, alla vita degli animali e alle colture per l'uso delle acque putride. Non bisogna dimenticare che dalle fertili terre dell'Agro Pontino partono ogni giorno quintali e quintali di prodotti ortofrutticoli destinati ai mercati di Roma, Milano, Firenze, Genova e Torino e immessi alla vendita al dettaglio.

La morte avanza lentamente sull'Agro Pontino. Se non saranno presunti subito opportuni provvedimenti, in un tempo non molto lontano, poco o nulla resterà delle fertili colture rimaste a

contendere lo spazio all'avanzata inesorabile del cemento. In questa piana, che dalle porte di Roma si estende fino a sud, i corsi d'acqua sono stati trasformati in una rete fognaria a cielo aperto, come dicono i tecnici. I rifiuti di tre comuni (Latina, Ciassetta, Aprilia), delle numerose case, ville e villette costruite nell'Agro, delle fabbriche e degli opifici sorti in tutta la zona, alcuni dei quali altamente inquinanti, finiscono tutti nei canali e nei corsi d'acqua che dovrebbero servire a irrigare il campo. Ancora una volta è l'agricoltura che paga le conseguenze di un disordinato sviluppo urbanistico e industriale. Nessuno ha pensato di far seguire il boom edilizio a una rete fognaria valida, con i depuratori e i canali di scolo. Si è preferito invece scaricare tutti nei corsi d'acqua destinati all'irrigazione.

Il primo allarme della morte che avanza è venuto dalla zona intorno a Borgo Sabotino e a Borgo Santa Maria, a nord di Latina. Qui, nei pressi dei canali, sui piloni dell'energia elettrica, sui muri poderali il Consorzio di bonifica ha fatto affiggere un manifesto che diffida i contadini a non usare per l'irrigazione gli scoli dei canali delle Acque Alte, l'unico che porta acqua a cinquecento metri di altezza. E' così che i più anziani continuano a chiamare il canale delle Acque Alte. «Sono altre cinquantamila lire che perdo - dice il pastore -. Chi me le rimborserà?».

Chi paga le conseguenze di questo cataclisma? E' la domanda che si pongono tutti da queste parti. I canali non si sono avvelenati da soli, non c'è dubbio. L'inquinamento ha precise cause e ben individuati responsabili. E' il Consorzio di bonifica che deve essere compiuto per rendere giustizia a questi lavoratori così gravemente danneggiati. Po' c'è il problema di aiutare in qualche modo i colpiti. Su questo punto sono già stati interessati il

comune e la provincia di Latina, la Regione Lazio. All'assemblea regionale lo scorso mercoledì si è discussa una mozione presentata da Berti, Ferretti e Ranalli a nome del gruppo comunista. La Giunta regionale si è impegnata a intervenire, predisponendo subito una indagine per sapere a che punto è giunto l'inquinamento.

Per il momento la zona più colpita è quella allentata dal canale delle Acque Alte. Però anche le altre zone sono giunte al limite massimo. Gli scarichi urbani e industriali avvengono anche nel Lescione, l'Astura, le Acque Medie, il Rio Martino, il Botte, lo Schiavo, il Selcchia, il Linea e gli altri corsi minori. Anche se il livello di inquinamento non ha ancora trasformato i canali in arterie di veleno e di morte, la situazione è però allarmante. Non bisogna attendere la «ventesima ora» per intervenire. Poco importa, come cerca di fare il consorzio di bonifica, sapere se l'inquinamento proviene dall'industria o dalle abitazioni. L'importante è intervenire subito. Costringere i comuni a impiantare i depuratori; controllare se è vero - come si sostiene da queste parti - che i veleni industriali vengono scaricati nei canali la notte, quando non c'è alcun controllo. E' necessario rompere quel muro di omertà che si vorrebbe alzare a protezione di alcuni industriali, dirigenti dell'associazione imprenditoriale. «Sono gli stessi che parlano sempre di sviluppo industriale, ma dice un anziano coltivatore - Noi contadini, però, l'unico sviluppo che abbiamo conosciuto è quello della morte».

La morte avanza lentamente sull'Agro Pontino. Se non saranno presunti subito opportuni provvedimenti, in un tempo non molto lontano, poco o nulla resterà delle fertili colture rimaste a

contendere lo spazio all'avanzata inesorabile del cemento. In questa piana, che dalle porte di Roma si estende fino a sud, i corsi d'acqua sono stati trasformati in una rete fognaria a cielo aperto, come dicono i tecnici. I rifiuti di tre comuni (Latina, Ciassetta, Aprilia), delle numerose case, ville e villette costruite nell'Agro, delle fabbriche e degli opifici sorti in tutta la zona, alcuni dei quali altamente inquinanti, finiscono tutti nei canali e nei corsi d'acqua che dovrebbero servire a irrigare il campo. Ancora una volta è l'agricoltura che paga le conseguenze di un disordinato sviluppo urbanistico e industriale. Nessuno ha pensato di far seguire il boom edilizio a una rete fognaria valida, con i depuratori e i canali di scolo. Si è preferito invece scaricare tutti nei corsi d'acqua destinati all'irrigazione.

Il primo allarme della morte che avanza è venuto dalla zona intorno a Borgo Sabotino e a Borgo Santa Maria, a nord di Latina. Qui, nei pressi dei canali, sui piloni dell'energia elettrica, sui muri poderali il Consorzio di bonifica ha fatto affiggere un manifesto che diffida i contadini a non usare per l'irrigazione gli scoli dei canali delle Acque Alte, l'unico che porta acqua a cinquecento metri di altezza. E' così che i più anziani continuano a chiamare il canale delle Acque Alte. «Sono altre cinquantamila lire che perdo - dice il pastore -. Chi me le rimborserà?».

Chi paga le conseguenze di questo cataclisma? E' la domanda che si pongono tutti da queste parti. I canali non si sono avvelenati da soli, non c'è dubbio. L'inquinamento ha precise cause e ben individuati responsabili. E' il Consorzio di bonifica che deve essere compiuto per rendere giustizia a questi lavoratori così gravemente danneggiati. Po' c'è il problema di aiutare in qualche modo i colpiti. Su questo punto sono già stati interessati il

comune e la provincia di Latina, la Regione Lazio. All'assemblea regionale lo scorso mercoledì si è discussa una mozione presentata da Berti, Ferretti e Ranalli a nome del gruppo comunista. La Giunta regionale si è impegnata a intervenire, predisponendo subito una indagine per sapere a che punto è giunto l'inquinamento.

Per il momento la zona più colpita è quella allentata dal canale delle Acque Alte. Però anche le altre zone sono giunte al limite massimo. Gli scarichi urbani e industriali avvengono anche nel Lescione, l'Astura, le Acque Medie, il Rio Martino, il Botte, lo Schiavo, il Selcchia, il Linea e gli altri corsi minori. Anche se il livello di inquinamento non ha ancora trasformato i canali in arterie di veleno e di morte, la situazione è però allarmante. Non bisogna attendere la «ventesima ora» per intervenire. Poco importa, come cerca di fare il consorzio di bonifica, sapere se l'inquinamento proviene dall'industria o dalle abitazioni. L'importante è intervenire subito. Costringere i comuni a impiantare i depuratori; controllare se è vero - come si sostiene da queste parti - che i veleni industriali vengono scaricati nei canali la notte, quando non c'è alcun controllo. E' necessario rompere quel muro di omertà che si vorrebbe alzare a protezione di alcuni industriali, dirigenti dell'associazione imprenditoriale. «Sono gli stessi che parlano sempre di sviluppo industriale, ma dice un anziano coltivatore - Noi contadini, però, l'unico sviluppo che abbiamo conosciuto è quello della morte».

Taddeo Conca

Advertisement for GIBSON refrigerators and air conditioning units. Text includes: frigoriferi con fabbricatore di ghiaccio incorporato, umidificatori e deumidificatori, condizionatori d'aria, concessionario diretto Radiovittoria, VIA LUISA DI SAVOIA, 12 (P.le Flaminio) e sue filiali.